

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

fondata da Luigi Pietrobono
e diretta da Stefano Carrai, Giuseppe Ledda e Tiziano Zanato

SAGGI

- | | | |
|---------------------|----|---|
| Giovanna Corazza | 5 | Topografie bolognesi nel <i>De vulgari eloquentia</i> (<i>Burgus Sancti Felicis</i> e <i>Strata Maior</i> , I.XI, 4):
comprensione territoriale, concettualizzazione, simmetria |
| Luca Lombardo | 29 | Una nota sulla «seconda morte» di <i>Inferno</i> I, 117 |
| Zygmunt G. Barański | 55 | La similitudine del «baccialier» (<i>Par.</i> XXIV, 46-51):
appunti su Dante e il mondo accademico medievale |

NOTE

- | | | |
|-----------------|-----|---|
| Laura Marino | 85 | La <i>Commedia</i> e l' <i>Architrenius</i> di Johannes de Hauvilla:
prime ricognizioni |
| Daniele Piccini | 105 | Una modesta proposta per il disdegno di Guido |
| Emmanuele Riu | 119 | <i>Iustitia originalis</i> : per un'interpretazione della «pianta»
dell'Eden (<i>Purg.</i> XXXII, 38) |

RECENSIONI

- | | | |
|-----------------|-----|---|
| Matteo Maselli | 141 | Rec. a Roberto Rea e Justin Steinberg, <i>Dante</i> |
| Giulia Gaimari | 145 | Rec. a Franziska Meier, <i>Dante's «Convivio» or How to Re-start a Career in Exile</i> |
| Gisella Governi | 149 | Rec. a Giuseppe Ledda, <i>Poesia e profezia nell'opera di Dante</i> |
| Nicolò Maldina | 152 | Rec. a George Corbett, <i>Dante's Christian Ethics. Purgatory and Its Moral Context</i> |

Direzione

Stefano Carrai, Giuseppe Ledda, Tiziano Zanato

Redazione

Anna G. Chisena, Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Monica Marchi, Anna Pegoretti,
Vera Ribaudo, Gaia Tomazzoli, Filippo Zanini

Comitato d'onore

† Robert Hollander, John Freccero,
Bodo Guthmüller, Karlheinz Stierle

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Giorgio Inglese,
Ronald L. Martinez, Lino Pertile, Jeffrey T. Schnapp, Luigi Scorrano,
John Scott, Claudia Villa

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**. Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

ISBN 978-88-9350-076-0

© Copyright 2021 A. Longo Editore snc
All rights reserved
Printed in Italy

GIOVANNA CORAZZA
(Università Ca' Foscari Venezia)

TOPOGRAFIE BOLOGNESI NEL *DE VULGARI ELOQUENTIA*
(*BURGUS SANCTI FELICIS* E *STRATA MAIOR*, I.XI, 4):
COMPRENSIONE TERRITORIALE, CONCETTUALIZZAZIONE,
SIMMETRIA

ABSTRACT

Il contributo si propone di illustrare alcuni tratti compositivi delle topografie terrestri presenti nel poema e nel trattato linguistico, sottolineandone il possibile rapporto culturale con forme duecentesche di concettualizzazione dello spazio, quali la prassi della *terminatio* e la cartografia nautica, corografica, urbana. La coppia di odonimi bolognesi *Burgus Sancti Felicis* e *Strata Maior* di *Dve* I.xi, 4 consente di indagare la prospettiva dantesca di interpretazione e rappresentazione del territorio, funzionale a garantire sia l'esigenza di fedeltà morfologica sia la volontà di modellizzazione geometrica.

This contribution illustrates some compositional features of the terrestrial topographies present in the poem and in the linguistic treatise, underlining their possible cultural connections with thirteenth-century forms of spatial conceptualization such as the practice of *terminatio* along with the nautical, chorographic, and urban cartography. Analysing the pair of Bologna's street names *Burgus Sancti Felicis* and *Strata Maior* (*Dve* I.xi, 4) will reveal Dante's perspective in interpreting and representing the geographical territory, aiming to ensure both morphological fidelity and geometric modeling.

LUCA LOMBARDO

(Concordia University Montréal - Università Ca' Foscari Venezia)

UNA NOTA SULLA «SECONDA MORTE» DI *INFERNO* I, 117¹

ABSTRACT

L'articolo prende in esame il passo del canto proemiale della *Commedia*, nel quale, illustrandosi la triplice scansione oltremondana del viaggio dantesco, la materia infernale è compendiata nell'immagine degli «spiriti dolenti» che gridano alla «seconda morte». L'irrisolta ambiguità che caratterizza quest'ultima espressione ha dato luogo, sin dagli antichi commenti, a interpretazioni diverse e apparentemente inconciliabili: annichilimento dell'anima; morte spirituale o inferno; dannazione eterna derivante dal Giudizio universale. A partire dall'*Apocalisse* (20, 14 e 21, 8), che costituisce l'archetipo culturale delle numerose trattazioni tardo-antiche e medievali sulla «seconda morte», il presente articolo ambisce a una più ampia contestualizzazione storica del passo dantesco, riconsiderando i testi che svelano in quali modi la stessa immagine scritturale potesse essere avvertita da un lettore medievale. Da questa specola interdiscorsiva prende forma una lettura di *Inf.* I, 117, che, posta alla prova del raffronto con altri luoghi dell'*Inferno* e con fonti inedite, rinvia a un'accezione umanistica della «seconda morte» come l'oblio della fama che segue alla morte corporale.

The article takes into consideration the passage from the proemial canto of the *Commedia*, in which, within the triple super-mundane subdivision of Dante's journey, the infernal argument is summarized in the image of the "spirits disconsolate" who cry out for the "second death". The unresolved ambiguity that characterizes this last expression has given rise, since the early commentators, to different and apparently irreconcilable interpretations: annihilation of the soul; spiritual death or hell; eternal damnation deriving from the Last Judgment. Starting with the *Apocalypse* (20, 14 and 21, 8), which constitutes the cultural archetype of the numerous late ancient and medieval treatises on the "second death", this article aims to a broader historical contextualization of the Dante passage, reconsidering those texts that reveal in what different ways the same scriptural image could be perceived by a medieval reader. From this interdiscursive lens a reading of *Inf.* I, 117 is developed, which, put to the test of comparison with other passages in *Inferno* and unpublished sources, refers to a humanistic meaning of the "second death" as the oblivion of the fame that follows bodily death.

ZYGMUNT G. BARAŃSKI

(University of Cambridge - University of Notre Dame)

LA SIMILITUDINE DEL «BACCIALIER» (*Par.* XXIV, 46-51):
APPUNTI SU DANTE E IL MONDO ACCADEMICO MEDIEVALE*

ABSTRACT

L'articolo offre un esame dettagliato della similitudine del «baccialier» (*Par.* XXIV, 46-51), assieme a un'analisi di altri termini presenti nel canto che mostrano legami con il mondo delle università tardomedievali e degli *studia generalia* degli ordini mendicanti. L'autore considera il significato di questa terminologia tecnica in rapporto agli usi contemporanei e ai suoi rapporti con diverse forme di valutazione accademica. In particolare, alla luce degli altri vocaboli scolastici presenti in *Par.* XXIV e di alcuni dei «riti» in cui sono coinvolti san Pietro e il pellegrino, è possibile concludere che la similitudine allude ad aspetti del processo tramite il quale un *baccalarius* viene nominato *magister* in teologia. Al tempo stesso, Dante introduce nella sua rappresentazione discrepanze che si possono spiegare in relazione alla critica a cui il poeta sottopone il mondo scolastico in questo canto e altrove in *Paradiso*.

The present article provides an in-depth analysis of the simile of the «baccialier» of *Par.* XXIV, 46-51, together with an evaluation of other terms in the canto that have connections with the world of late-medieval universities and of the mendicant *studia generalia*. It evaluates the meaning of the terms with respect to contemporary usage and to their possible ties to different forms of academic assessment. In light especially of the other scholastic terms present in *Par.* XXIV and of some of the 'ritualistic' events involving St Peter and the pilgrim, it is proposed that the simile alludes to aspects of the process whereby a *baccalarius* was awarded the title of *magister* of theology. At the same time, Dante introduces into his

LAURA MARINO

(Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

LA *COMMEDIA* E L' *ARCHITRENIUS* DI JOHANNES DE HAUVILLA:
PRIME RICOGNIZIONI

ABSTRACT

Obiettivo del presente studio è proporre la comparazione di taluni passi della *Commedia* con alcuni *loci* dell' *Architrenius*, poema latino risalente al 1184 composto in area anglo-normanna dall'altrimenti ignoto Johannes de Hauvilla. La discreta notorietà di questo poema in anni prossimi a Dante suggerisce l'ipotesi di una relazione almeno interdiscorsiva tra le due opere. In attesa di studi storico-filologici probanti, la vicinanza letterale e contestuale di alcuni segmenti di testo offrirà prospettive inedite sulle fonti dantesche.

The article aims to investigate the textual relationship between the mediolatin poem *Architrenius*, composed in the Anglo-Norman area within 1184 by Johannes de Hauvilla, and Dante's *Commedia*; the comparative analysis will uncover some literal and contextual analogies connecting the two poems. The quite extensive notoriety of the mediolatin poem in XIIIth century Europe suggests the possibility of a relation, at least of an interdiscursive sort, between the *Architrenius* and the *Commedia*. Even in the absence of historico-philological evidence connecting the two works, we isolate some verbal and contextual correspondences that can offer new perspectives on Dante's sources.

DANIELE PICCINI

(Università per Stranieri, Perugia)

UNA MODESTA PROPOSTA PER IL DISDEGNO DI GUIDO

ABSTRACT

L'articolo esamina la celebre terzina sul «disdegno» di Guido (*Inferno* X, 61-63), alla luce della bibliografia critica recente. Discutendo la problematica lezione dantesca «forse cui», l'articolo elabora due diverse proposte: considerare il passo filologicamente corrotto e bisognoso di un restauro testuale; intendere il «cui» del verso 63 non in riferimento a Virgilio o a Dio o a Beatrice, ma al «qui» del verso 62, riprendendo e valorizzando una ipotesi già avanzata nel 1888 da Dino Mantovani. Seguono considerazioni sulla strategia poetica messa in atto da Dante nella *Commedia* in relazione all'amico di un tempo Guido Cavalcanti.

The paper examines the famous triplet on Guido's «disdain» (*Inferno* X, 61-63), in the light of recent critical bibliography. In discussing the problematic «forse cui», the paper elaborates two different proposals: to consider the passage philologically corrupt and in need of textual restoration; to understand the «cui» of verse 63 not in reference to Virgil or God or Beatrice, but to the «qui» of verse 62, taking up and enhancing an hypothesis already advanced in 1888 by Dino Mantovani. Considerations are also elaborated on the poetic strategy implemented by Dante in the *Comedy* in relation to his one-time friend Guido Cavalcanti.

EMMANUELE RIU

(Università di Genova)

*IUSTITIA ORIGINALIS: PER UN'INTERPRETAZIONE
DELLA «PIANTA» DELL'EDEN (PURG. XXXII, 38)*

ABSTRACT

L'articolo affronta l'interpretazione della «pianta dispogliata» del Paradiso terrestre nel canto XXXII del *Purgatorio*, intorno alla quale si raccoglie la processione mistica a cui assiste Dante nella selva edenica. A fronte dei diversi e possibili significati allegorici dell'albero offerti dalla critica fino a oggi, si propone qui di legare il simbolo concreto al tema della *iustitia originalis*, la condizione di perfezione di cui godevano Adamo ed Eva prima del peccato originale: un concetto elaborato da Agostino, istituzionalizzato da Anselmo d'Aosta e dibattuto nella riflessione che i teologi del secondo Duecento conducono commentando le *Sententiae* di Pietro Lombardo.

Il concetto di *iustitia originalis* è sintetizzabile in una armonia perfetta della volontà umana con quella divina, secondo una situazione di profonda “giustizia” tra l'uomo e Dio: tale identificazione della pianta sarebbe confermata dalle parole di Beatrice riguardo al significato morale dell'albero proprio come “giustizia”.

This article considers the interpretation of the «pianta dispogliata» in the Earthly Paradise of *Purgatorio* XXXII, the tree around which gathers the mystical procession that Dante observes in the Edenic forest.

Over the centuries, scholars have proposed various interpretations of the allegorical meaning of the tree; this essay relates the concrete symbol to the theme of *iustitia originalis*, the perfect condition of Adam and Eve before the Fall. This concept, which was developed by Augustine, institutionalized by Anselm of Aosta and discussed by the late thirteenth-century theologians commenting on Peter Lombard's *Sentences*, can be summarized as a perfect harmony of human and divine will, in a situation of perfect “justice” between man and God. This identification of the tree is supported by Beatrix's words on a moral significance of the tree as “justice”.